

**Banche
Nuovi rinvii
per le
nomine?**

ROMA. Rischiano di allungarsi i tempi per la designazione da parte del governo delle banche pubbliche il cui mandato è scaduto. In casa socialista infatti non c'è alcuna intenzione di agire in fretta e un eventuale ritardo non verrebbe anzi considerato in chiave negativa. Intervendendo ad un dibattito trasmesso da Italtel, l'emittente radiofonica del Partito comunista, il sottosegretario socialista al Tesoro, Maurizio Sacconi, ha osservato che se di questi tempi ritardano le nomine, non tutto il male vien per nuocere. Sacconi ha tenuto a precisare come il ritardo «non sia dovuto ad una chiara o decisa volontà, ma è scaturito da parte nostra non c'è stata molta fretta nel procedere alle nomine magari sulla base di vecchie logiche o di vecchie spinte. Il tempo invece ci sta aiutando a selezionare meglio le persone da designare. In proposito, il sottosegretario al Tesoro ha posto l'accento sulla necessità di prestare maggiore attenzione alla «qualità delle nomine, che dovrebbero essere verificate soprattutto al termine del mandato, in funzione della conferma o meno dei vertici uscenti». In passato invece, ha aggiunto Sacconi, «questo giudizio è stato praticamente assente».

Il responsabile del settore credito del Pci, Angelo De Mattia, ha invece riconosciuto «una riforma radicale dei meccanismi di nomina, alla quale i comunisti e socialisti potrebbero lavorare assieme per trovare dei punti di convergenza». De Mattia ha apprezzato l'attenzione riconducibile da Sacconi al problema della qualità delle nomine, ribadendo però come una svolta reale potrebbe essere determinata soltanto dal superamento della logica delle lotte intestine. In proposito, il primo piano dovrebbe essere l'abolizione della prorogatio, che è scusa ed effetto del ritardo nell'investitura. Dovrebbero inoltre essere modificati i criteri per la designazione dei responsabili aumentati i poteri di controllo del Parlamento e ridotto il numero delle nomine, accettate in seno al governo.

Il sottosegretario al Tesoro Sacconi si è soffermato infine sulla possibilità di un eventuale rinvio delle nomine, precisando che «la notizia abbiamo letta sulla stampa e non ci è mai stata sottoposta». Sacconi ha tuttavia obiettato che la ricapitalizzazione della Bnl «va realizzata senza distruggere un istituto come Crediop al quale vengono prelevati i suoi mezzi».

**Il presidente dell'Alitalia intenzionato a imporre tempi lunghi per lasciare il campo
Pininfarina: «Ha operato bene»
Lo scontro intorno alle imprese pubbliche**

**La vendetta di Nordio:
non dà le dimissioni**

Nordio non se ne va. L'Iri ha deciso il suo licenziamento ma il presidente dell'Alitalia sembra intenzionato a resistere. Se lo farà, Prodi potrebbe trovarsi nei guai. Lo scontro politico tra i partiti di governo tende infatti ad investire ormai l'intero assetto del potere nelle aziende pubbliche. Sono in gioco, oltre ai vecchi, molti nuovi posti di comando e la partita si gioca senza esclusione di colpi.

EDUARDO GARDUMI

ROMA. Più passa il tempo, più la faccenda Alitalia si sta trasformando in una partita politica di grandi dimensioni. Umberto Nordio non ha più la fiducia dell'Iri, azionista di maggioranza della sua azienda, e dovrebbe quindi trarne le dovute conseguenze e farsi da parte. Che se ne andrà è ormai sicuro. Ma come e quando? Da tre giorni si sono perse le sue tracce. Si poteva supporre inizialmente che dedicasse le sue solitarie meditazioni alla ricerca del modo più dignitoso per uscire di scena. Ormai però l'ipotesi più probabile è che abbia scartato l'idea di offrire spontaneamente le dimissioni. Descritto come

un uomo dal carattere aspro e combattivo, Nordio ha evidentemente molto mal digerito il brusco benvenuto datogli da Prodi e sembra ora intenzionato a costringere il presidente dell'Iri a percorrere tutti i passaggi formali necessari per farlo sgombrare dal suo posto.

La questione non ha solo un interesse psicologico. Come è ormai noto il licenziamento di Nordio, per le questioni che solleva e per come è stato attuato, ha scatenato un vero putiferio politico. I partiti di governo appaiono divisi, anche al loro interno, tra chi ha apprezzato l'iniziativa di Prodi e chi invece conside-



Umberto Nordio

ra il presidente dell'Iri quanto meno corresponsabile delle scelte compiute al management dell'Alitalia. E la polemica tende a dilatarsi, a coinvolgere l'intero universo delle partecipazioni statali, i criteri della sua direzione e la distribuzione del potere tra le forze di governo.

Per Prodi esiste dunque anche un problema di tempi. Ufficialmente l'Iri ha deciso il licenziamento di Nordio perché ha giudicato inadeguate le sue capacità di manager e scorretto il suo modo di comportarsi nei confronti dell'azionista. Se ora il professore vuole sconsigliare quanti apertamente lo sospettano di aver messo in moto una macchinazione al solo scopo di orchestrare un giro di poltrone nei posti che contano, deve al più presto rinominare una nuova presidenza dell'Alitalia e designare uomini possibilmente inattaccabili, per numeri professionali e impermeabilità alle pressioni politiche. Dovrebbe anzi avere già in tasca i nomi. Ma come fa Prodi ad agire se, formalmente, Nordio continua a stare al

**Controlli Inps
Militello accusa:
Esito positivo solo
dal 35% delle indagini**

BOLOGNA. L'Inps recupererà entro l'anno almeno 2500 miliardi derivanti da crediti contributivi certi e non contestabili. Lo ha affermato il presidente dell'Istituto nazionale di previdenza Giacinto Militello partecipando a Bologna ad un convegno del Comitato regionale dell'Inps. Circa 1500 miliardi saranno incassati con le domande di condono presentate dalle aziende che si sono autodannunciate per posizioni debitorie. Militello ha precisato che sono 300mila le aziende italiane che hanno presentato domanda di condono per complessivi 3100 miliardi ma l'Inps finora ne ha incassati solo 1600, altri mille miliardi deriveranno invece dal saldo di contributi dichiarati ma non ancora versati.

Militello ha sottolineato il fatto che nel quadro della lotta all'evasione saranno estremamente utili i controlli incrociati con i dati Inps, Inail e fisco resi possibili dalle norme del decreto interministeriale recentemente approvato. Per quanto riguarda l'attività ispettiva nel suo complesso, il presidente dell'Inps ha affermato che si tratta di affinare la metodologia per «centrare il bersaglio». «È indubbio - ha aggiunto - che l'evasione contributiva sia immensa ma il 65 per cento dei nostri con-

trolli continua a dare esito negativo».

Al convegno ha partecipato anche Fedele Sponchia, presidente dell'associazione nazionale ispettori di vigilanza il quale ha voluto sottolineare il fatto che spesso una interpretazione restrittiva delle norme vigenti impedisce agli ispettori di condurre una lotta efficace all'evasione fiscale. In alcuni casi miei colleghi, ad esempio a Forlì - ha precisato - sono stati denunciati per eccesso di potere dopo che avevano contestato la regolarità di contratti individuali fatti a qualche lavoratore stagionale sulla riviera.

Il dirigente della sede Inps dell'Emilia-Romagna Angelo Viviani non ha drammatizzato i dati sull'evasione contributiva dichiarati ma non ancora versati.

Il 1987 l'Istituto di previdenza ha incassato in Emilia-Romagna oltre settemila miliardi di contributi, 5896 dei quali (82,8 per cento) derivano dal lavoro dipendente.

Verzeletti: così sarà la banca della Lega

Il primo settembre la Banca dell'Economia Cooperativa (Banec) aprirà a Bologna il suo primo sportello al pubblico. Un avvenimento storico ed economico insieme, un fatto che incidirà nel panorama finanziario italiano. Ne abbiamo parlato con il suo presidente, Pietro Verzeletti, che ha così tracciato le principali strategie che caratterizzeranno il suo istituto.

DALLA NOSTRA REDAZIONE

MAURO CURATI

BOLOGNA. C'è una aspettativa per l'apertura della Banec. Come mai si aspetta il primo settembre? Potremmo aprire anche prima, ma abbiamo fatto la scelta di presentarci al pubblico con il motore perfettamente rodato. Fin dal primo giorno il pubblico dovrà avere la sensa-

Significa inserirsi nel mondo bancario con molta più flessibilità strategica. La banca ha perso molto della sua centralità; il sistema creditizio non intermedia che un quarto di tutti i flussi finanziari, la Banec deve capire tutto questo e porsi come interlocutore non passivo del processo di disintermediazione creditizia.

Però la Banec è anche altro. Certo: la Banec avrà una intensa attività di marketing. Abbiamo una base di partenza di straordinario interesse: i soci e le imprese del movimento cooperativo, gli iscritti alle centrali sindacali, la Cna, la Confesercenti, la Concoltivatori, le loro finanziarie.

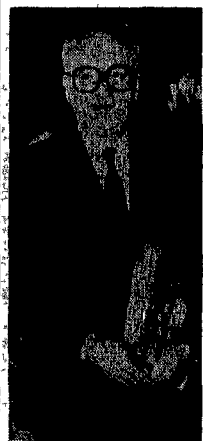
Obiettivo è l'elaborazione di una politica bancaria finalizzata, che offra prodotti specifici e servizi in funzione di una domanda ben individuata.

Insomma, una banca al servizio del movimento? È una immagine sbagliata. Noi vogliamo essere banca commerciale nel senso più ampio del termine e miriamo a un mercato diffuso, che va ben oltre le aziende cooperative.

A proposito di Fincooper e Unipop, c'è il nostro interesse a diventare partner bancario delle loro politiche monetarie, ma non nella fase attuale; sarebbe un errore per noi e per loro. Stessa cosa per il settore finanziario (dove Banec può diventare uno strumento

di fluidificazione degli scambi di titoli a reddito fisso e variabile nei confronti del sistema Lega) e nel settore mobiliare sfruttando alcune opportunità come le operazioni del gruppo Unipop di accesso al mercato dei capitali di rischio. In futuro dovrà esserci, poi, un lavoro più diretto con Finco (merchant bank della Lega). Anche per gli investimenti il principio non cambia, dovremo collegarci con società-prodotto e con Unifesa, la nuova rete di vendita del Movimento Cooperativo.

Insomma prioritario sarà il rapporto con le strutture facenti capo al movimento, ma anche con le banche, società, con le attività finanziarie di leasing e di factoring degli ar-



Pietro Verzeletti

BOXER INIEZIONE ELETTRONICA.

NUOVA 33 1.7 IE

Nuova 33 1.7 IE. Impossibile resistere alla voglia di guidarla. Il boxer a iniezione elettronica e ad accensione digitale, dà alla nuova 33 1.7 IE la massima elasticità ed un elevato comfort di guida, ne esalta la potenza e riduce i consumi. Il boxer così sviluppa 110 cavalli che permettono alla nuova 1.7 IE di sfiorare i 190 Km/h. Ma il piacere di guidare la nuova 33 1.7 IE si estende oltre le eccezionali caratteristiche meccaniche: la sua linea è di una bellezza elegante e aggressiva e gli interni sono in un nuovo velluto Principe di Galles. La ricca dotazione comprende inoltre il dispositivo Alfa Control, gli alzacristalli elettrici, la chiusura centralizzata delle porte. Lo schienale posteriore ribaltabile in due parti: tutto ciò contribuisce a rendere la 1.7 IE un'auto unica nella sua categoria. Non rimane a questo punto che cedere alla nuova voglia di guidarla.

	1.3	1.5 S	1.5 T	1.5 4x4	1.7 IE	1.7 QI	1.8 TD
CILINDRATA (cm³)	1351	1351	1490	1490	1712	1712	1779
POTENZA (kW/cv)	58/79	63/86	77/105	77/105	79/110	84/118	53/74
VELOCITÀ MAX (km/h)	167	172	185	182	188	196	165

ALFA ROMEO

LA NUOVA VOGLIA DI GUIDARE.